

DAL COMPRENSORIO

Virus: battaglia aperta

ANNA BONANOMI

È trascorso ormai un anno e purtroppo il virus non è ancora stato debellato. Stiamo attraversando la terza ondata e i segnali di insofferenza tendono a prevalere rispetto alla speranza di uscire presto da questo drammatico periodo. Sappiamo bene che le conseguenze della pandemia sono pesanti. Più dell'80 per cento dei decessi causa Covid-19 sono ultraottantenni, il debito pubblico è arrivato al 158,5 per cento del Pil, si sono persi più di 450 mila posti di lavoro, sono aumentate le disuguaglianze e la povertà. Anche nella nostra provincia il lockdown ha costretto molti anziani alla solitudine, all'isolamento, all'impossibilità di curarsi e in alcuni casi di non essere in grado di acquistare le medicine o i beni di prima necessità.

Per contro l'Europa ha finalmente giocato il proprio ruolo agendo come uno Stato e non più solo come regolatore dei mercati. Sono stati messi a disposizione dei singoli paesi europei ingenti risorse per far fronte alle gravi conseguenze della pandemia e l'Italia è la nazione che riceverà più contributi in assoluto.

L'altro importante aspetto che va messo in evidenza è che in tutta Europa, compreso il nostro Paese, il sovranismo è uscito fortemente ridimensionato in quella che sembrava un'ascesa irresistibile. Una ritrovata politica unitaria di collaborazione tra i diversi Stati ha prevalso rispetto all'idea malsana di alimentare gli spiriti nazionalisti, fondati sull'egoismo e le fratture.

In tutto ciò la crisi del governo Conte bis ha disegnato scenari nuovi e per certi versi inediti. Una crisi di governo i cui esiti sono precipitati rapidamente e hanno messo in luce l'incapacità da parte dei partiti di trovare una sintesi sul piano politico in una fase così drammatica. Il peso di questa situazione grava su tutti, anche se pesa innanzitutto sulle spalle di chi la crisi l'ha voluta e anziché pensare alle emergenze che viviamo quotidianamente, ha preferito far prevalere altre logiche. Di fronte alla manifesta incapacità di trovare una soluzione politica interna ai partiti, il capo dello Stato ha così avocato a sé la decisione chiedendo a Draghi di mettersi a disposizione del Paese. Oggi abbiamo un nuovo governo guidato da Mario Draghi, un esponente di prestigio, che ha ricoperto importanti incarichi e gode di una reputazione internazionale di assoluto rilievo. Il presidente del consiglio ha scelto una squadra

Continua a pagina 8



Ci salverà la SOLIDARIETÀ

Lo Spi Lombardia ha donato a molte Rsa della regione la Stanza degli abbracci. Un gesto concreto e un messaggio per tutti: "nessuno si salva da solo".

ZANOLLA *A pagina 3*

**SE NON ORA,
QUANDO?!**

A pagina 2

**SPORTELLI
SOCIALI
E NUOVE
TECNOLOGIE**

A pagina 4

**LO SPID
SERVE
ANCHE A TE**

A pagina 5

**PENSIONI:
GRAN
CONFUSIONE
AL MIUR**

A pagina 7

Se non ora, quando?!

CARLO BORGHETTI
Vice presidente del
consiglio regionale della
Lombardia, componente
della commissione sanità

“Si precisa che i dati forniti sono sicuramente errati, anche se non si è certi del numero e della tipologia”. Questo il messaggio del 9 marzo 2021, da un sindaco lombardo rispetto ai dati Covid del suo Comune riportati dal cruscotto regionale, a un anno da quel 9 marzo 2020 in cui l'Italia entrava in lockdown. Non è bastato un anno a Regione Lombardia per mettere in piedi un sistema di comunicazione dei dati Covid affidabile.

In questi giorni anziani over 80 ricevono sms di notte che con cui vengono convocati dalla Regione per l'indomani mattina, di lì a poche ore, per ricevere la prima dose di vaccino, spesso a trenta-quaranta chilometri da casa, mandati persino in centri vaccinali in zone rosse.

Gli over 80 lombardi vaccinati, a diciotto giorni dall'avvio della campagna, sono 141.808 su oltre 700mila da vaccinare (www.governo.it), a fronte di oltre 300mila dosi già nella disponibilità della Regione e non ancora utilizzate, su oltre un milione e 180mila dosi già ricevute.

Di questo passo gli ultratantenni della Lombardia

saranno vaccinati non prima di fine maggio, come ha candidamente ammesso Guido Bertolaso, il super consulente per le vaccinazioni del neo assessore alla Sanità, Letizia Moratti.

Sono fatti e cifre di un'organizzazione sanitaria territoriale lombarda in ginocchio, proprio mentre s'impenna la terza ondata innescata dalle varianti, e sale l'angoscia di dover rivedere le scene della scorsa primavera: mentre gli ospedali si organizzano per ricevere con grande abnegazione i pazienti Covid, sul territorio il servizio sanitario non riesce a fare un efficiente *contact tracing*, non mette tempestivamente in quarantena i contagiati e i loro contatti stretti per evitare l'allargamento del contagio, non mette efficacemente in rete i medici di famiglia e non ha le squadre per portare al domicilio le cure a chi ha sintomi lievi, per evitare di doverli ospedalizzare... a oltre un anno dall'inizio della pandemia.

Come è possibile? Certo non è facile reclutare personale aggiuntivo, certo il virus è aggressivo, certo etc., ma la risposta è che in questa Regione la sanità territoriale è trascurata e depotenziata da oltre vent'anni.

Non a caso tutti ormai parlano di “sistema ospedalocentrico”. Ma la salute non si fa solo con l'ospedale (che serve per gli acuti): la salute si fa anche con tutto ciò che viene prima e dopo

l'ospedale, con la prevenzione e con la riabilitazione, come ci ha insegnato più di quarant'anni fa la legge istitutiva del Ssn con tutte le norme seguenti, da cui si è discostata spesso la Lombardia, visto che è l'unica Regione d'Italia che ha cancellato le Asl a presidio del territorio, e che ha reso il distretto sociosanitario una realtà inesistente, anziché il fulcro della sanità di prossimità e dell'integrazione sanitaria e sociale, a supporto innanzitutto dei fragili e dei cronici.

È allora urgente che la Regione cambi in fretta *governance* e priorità del Ssr come ha richiesto a dicembre anche il Ministero della Salute, e cogliendo le opportunità del Recovery Plan: va superato il sistema Ats-Asst e ridata forza al governo della sanità territoriale, vanno istituiti veri dipartimenti di prevenzione e veri distretti dando ruolo anche ai sindaci, vanno messi in rete i Mmg e istituite le case della salute o di comunità, va riequilibrato il rapporto pubblico-privato secondo una programmazione basata sui bisogni di salute dei lombardi, va implementata la agenzia di controllo.

È il minimo. E non vengano a dirci “prima pensiamo al Covid”: vorrebbe dire non avere capito che la lotta al Covid in Lombardia passa per una urgente riforma sociosanitaria.

Se non ora, quando?!

Sportello della non autosufficienza

MARIO CASTIGLIONI

Salute mentale e servizi territoriali

Anche in Brianza uno dei servizi territoriali più trascurati è quello dei malati di mente. Lasciati in custodia alle proprie famiglie, queste si trovano spesso in difficoltà a gestirli. I familiari che li hanno in carico, se non sufficientemente supportati dal servizio sanitario, rischiano a propria volta di andare in tilt. Vi è quindi l'assoluta necessità che i centri di salute mentale (Cps) recuperino un ruolo più pregnante di supporto e assistenza verso questi pazienti e le loro famiglie. Con la legge 180/78 si avvia, gradualmente, la chiusura dei manicomi. Basaglia ha dato il via a una vera e propria rivoluzione culturale, curando la malattia mentale nella società, con un servizio psichiatrico di prossimità. Un'idea straordinaria che però non è mai stata pienamente realizzata. La



psichiatria territoriale lasciata senza fondi e progetti di sviluppo è precipitata in una crisi profonda. Servizi con poco personale, aperti poche ore al giorno, cure erogate senza continuità, frequenti ricorsi al trattamento obbligatorio, abuso di farmaci, l'abbandono di psicoterapie, nessuna alternativa al confino in comunità parcheggio per “diversi”. Questa è la realtà per circa novecentomila perso-

ne con disturbi mentali. Purtroppo si è anche tornati a metodi di contenzione e elettroshock. Avere un familiare “matto” è tornato ad essere un fatto privato. Chi ha soldi si cura chi non ne ha non si cura e si trova marginale. L'obiettivo insito nella legge Basaglia, ovvero passare da una “psichiatria di contenimento” a una “psichiatria di cura e riabilitazione”, è rimasto una chimera. Investire in questo settore della sanità territoriale vuol dire far sì che i pazienti psichiatrici possano essere considerati persone e non più solo malati.

Una nota positiva è venuta dal presidente Draghi che nel suo discorso programmatico ha fatto specifico riferimento ai malati di mente, alla drammatica carenza dei servizi territoriali e al loro abbandono. Speriamo che alle promesse seguano i fatti.

CGIL
SPI

DIARIO DELLA BRIANZA

Nuovo segretario a Besana



Il 16 febbraio u.s. il direttivo della lega intercomunale di Besana, Renate, Triuggio e Veduggio con Colzano ha eletto con voto unanime, su proposta di Anna Bonanomi, segretaria generale dello Spi Cgil Brianza, **Pietro Delmiglio** segretario generale della lega. Pietro subentra a Virginio Mariani, che ha diretto la lega intercomunale negli ultimi anni. A Pietro tanti auguri di buon lavoro e a Virginio un sentito grazie per il buon lavoro svolto.

Giochi di Liberetà bene la Brianza

CARLO BOSSI

Si è conclusa venerdì 12 febbraio l'edizione più anomala della storia dei Giochi di LiberEtà. Grazie all'impegno di tutti i territori e al contributo portato dagli artisti che hanno partecipato è stato possibile dare continuità, nonostante la pandemia, a questa manifestazione. Lo Spi di Monza e Brianza si è classificato al secondo posto nel concorso di fotografia con l'opera “Ritorno ai lavori del passato” eseguita da **Rosi Fasanini**. La premiazione, sebbene non svolta in presenza, ha avuto una diffusa partecipazione visto il numero di persone collegate tramite il sito web ed i social connessi all'evento.

Tenendo conto delle circostanze con cui si sono svolti i Giochi 2020, la soddisfazione per averla portata a termine è grande. Come già annunciato e scritto, in Brianza è iniziata la raccolta delle opere dell'anno 2021. Partecipate numerosi.

Sindacato e Arte

MARIA ROSA VIGANÒ

Ricominciano (forse) gli incontri con Maddalena Orlando, nell'ambito del progetto Sindacato e Arte.

Al momento ne sono in programma due, centrati entrambi su **Dante Alighieri**, nell'occasione dei 700 anni dalla sua morte (1321-2021).

Argomenti degli incontri saranno:

- l'uomo, il sommo poeta, il suo tempo;
- la Divina Commedia.

Le date sono ancora da definire, il tutto è subordinato all'andamento della pandemia. Tutti noi dello Spi ci auguriamo che, grazie anche alle vaccinazioni in corso, si possa riprendere già dal prossimo aprile a ri-incontrarci. Ne abbiamo bisogno per poter godere ancora della carica emotiva e culturale che Maddalena ci trasmette in ogni incontro.

Lega Spi Monza Centro

Il nuovo numero di telefono della lega Spi Cgil Monza Centro, di viale Libertà è 342.7697771.

Ci salverà la solidarietà

VALERIO ZANOLLA Segreteria generale Spi Lombardia

Chi credeva bastasse cambiare timoniere e trovare subito la rotta giusta è servito, il governo è nuovo ma le difficoltà sono quelle vecchie. In Italia abbiamo superato i centomila decessi e ogni giorno i contagi superano le ventimila unità. I vaccini, che sono l'unica risposta per difenderci, sono utilizzati per polemizzare, in particolare in Lombardia. Secondo la nostra ineffabile vice presidente Letizia Moratti ce ne spetterebbero un tot di più, in base al prodotto interno lordo, che ci fa ricchi e quindi diversi e quindi più meritevoli, più degni di protezione medica e perciò titolari di una vita degna di essere vissuta, concetto che abbiamo già sentito da qualche altra parte. Bisognerebbe evitare di promettere a tutti il diritto alla priorità a essere vaccinati, smetterla di seminare divisioni e conflitti tra le varie professioni, tra lavoratori e pensionati, tra insegnanti e operatori delle Rsa, avvelenando anche il dibattito politico.



È necessario che tutti sappiano che il piano di vaccinazioni è e deve essere nazionale, condiviso e gestito dal servizio pubblico. Perciò basta con la politica dei vuoti annunci utili solo per sviare lo sguardo dagli errori commessi, non è il momento delle differenziazioni regionali o aziendali. Possibile che nel nostro paese si cerchi di rastrellare voti solo attraverso l'enfatizzazione delle diversità tra l'altro create artificialmente? Il Nord contro il Sud, i figli di italiani contro chi è nato in Italia da genitori non nati in Italia. Adesso la nuova frontiera è giovani contro anziani su chi si deve vaccinare prima. Siamo oramai convinti che chi aizza i vari gruppi sociali lo fa solo per nascondere gli effetti deleteri di una strategia che ancora una volta mette al centro il profitto e non gli interessi generali. Basti su tutto citare la vicenda vaccini. Sappiamo che la coperta dei vaccini è una coperta corta ma non può essere che in ogni occasione le persone anziane vengano considerate come usurpatrici dei diritti degli altri. Se si vaccinano prima i giovani lavoratori al posto dei pensionati bisogna dire apertamente che le persone anziane rischiano meno dei giovani, ma affermare questo significa affermare il falso perciò, come sappiamo, se gli anziani rischiano di più significa che la loro vita è considerata da questi meno importante. Si incoraggia la rottura del patto generazionale sul quale si fonda la nostra società. Se continua questo messaggio nocivo, i giovani si persuaderanno che da anziani non avranno nessuna tutela convincendosi che non vale la pena difendere lo stato sociale, versare i contributi pensionistici, difendere la sanità pubblica. E questo è il risultato finale di una campagna individualistica che monta da troppo tempo. Abbiamo tutti diritto alla salute e in questa pandemia, la ricerca e le tecnologie vanno condivise velocemente, in tutto il mondo. Il Covid-19 si diffonde a macchia d'olio. Le soluzioni devono diffondersi ancora più velocemente. Nessuno è al sicuro fino a che tutti non avranno accesso a cure e vaccini sicuri ed efficaci a partire dai più fragili. Abbiamo tutti diritto a una cura ed è necessario rendere i vaccini e le cure anti-pandemiche un bene pubblico globale, accessibile gratuitamente a tutti e tutte. Dovrebbe essere questo l'obiettivo. Le case farmaceutiche private non dovrebbero avere il potere di decidere chi ha accesso a cure o vaccini che possono salvare la vita di migliaia di persone stabilendone anche il prezzo che potrebbe essere per molti economicamente fuori dalla loro portata. E non ci vengano a raccontare che la ricerca costa, essa è sostenuta già dal sistema pubblico attraverso la formazione

scolastica, attraverso i servizi e le sovvenzioni messe a disposizione e se è legittimo un equo ritorno economico diventa eticamente insostenibile arricchirsi sfruttando la crisi sanitaria. Eppure da questa crisi molti di noi speravano di uscirne migliori, e ci siamo impegnati per diffondere aiuti e solidarietà. Lo Spi Cgil sta distribuendo quella che è stata chiamata la **Stanza degli abbracci**, donandola a molte Rsa della Lombardia. Mandando così un messaggio chiaro a tutti, sul bisogno di mettere in pratica lo slogan: *Nessuno si salva da solo*. È dunque il momento della

responsabilità, dell'unità e dell'impegno comune per assumere le decisioni necessarie, per rafforzare la coesione sociale nel nostro Paese, investire sul mondo del lavoro e combattere tutti coloro che cercano continuamente di causare rancori e divisioni.



Medicina di genere a che punto siamo?

MERIDA MADEO Segreteria Spi Lombardia

La pandemia ha riproposto in modo fortissimo all'attenzione dei cittadini, degli operatori del settore e delle istituzioni il tema della sanità. Non solo, i primi studi su Sars Cov 2 parlano di differenze tra uomini e donne nel tasso di mortalità come di contagio. Si ripropone, dunque, con maggiore consapevolezza il dibattito sulla medicina di genere, cioè di una medicina che parta dal presupposto che ci sono donne e uomini con caratteristiche biologiche e sociali differenti. La scienza ci dice che sia le cure che gli approcci non possono essere neutri. Sappiamo ormai con certezza che donne e uomini reagiscono in modo differente sia nei confronti della malattia che delle cure. Per discutere di medicina di genere, della sua applicazione, dell'adeguatezza degli strumenti, per capire come concretamente essa venga praticata nel nostro paese con particolare attenzione alla nostra regione, il Coordinamento donne e la segreteria dello Spi Lombardia hanno organizzato, lo scorso 23 marzo, il convegno *Medicina di genere a che punto siamo?*. Protagoniste del dibattito Livia Turco, testimone del percorso fatto nelle istituzioni, insieme ad Alessandra Kustermann e Marina Bianchi che da sempre se ne occupano *sul campo*. Nel 2018 il ministero della Salute, in applicazione dell'articolo 8 della legge



11 gennaio, stabiliva che entro dodici mesi venisse predisposto il piano per l'applicazione la diffusione della medicina di genere. Il piano fu emanato il 6 maggio del 2019. Con Francesco Montemurro è stato, quindi, fatto un punto su quanto realizzato o sperimentato, non solo in Lombardia ma anche in altre regioni del Nord e del Centro Italia. Si è trattato di un primo momento di riflessione che avrà ulteriori approfondimenti. La medicina di genere dovrà trovare spazio nella *nessa a punto* della riforma sanitaria generale oltre che nella contrattazione che lo Spi da anni promuove in tutti i territori perché la medicina deve essere una medicina per le persone, sia per gli uomini che per le donne. *Gli atti del convegno saranno pubblicati su Nuovi Argomenti.*



EUROPA LIVIO MELGARI

Rotta balcanica, tragedia alle porte della Ue

È il 24 dicembre 2020, la vigilia di Natale, in Bosnia Erzegovina, nel campo profughi di Lipa, scoppia un incendio che in breve distruggerà, oltre alle baracche, le poche cose che i migranti portavano con sé. Costruito e finanziato con i fondi dell'Unione Europea, il campo ospitava numerosi migranti – perlopiù provenienti da Afghanistan, Pakistan e Bangladesh – giunti fin lì con la speranza di attraversare la frontiera con la Croazia e entrare così nell'Unione. Dopo l'incendio alcuni migranti hanno trovato riparo nei boschi, mentre altri 1500 sono rimasti tra le macerie del campo, in una tendopoli senza servizi igienici e senza riparo, in una regione spazzata dal vento e dalla neve in cui le temperature in inverno scendono anche a meno 10 gradi sotto zero. Un altro dramma umanitario è venuto così ad aggiungersi ai tanti che si sono consumati nel Mediterraneo e alle porte dell'Europa. Ma non è più un'emergenza, se per emergenza si intende qualcosa di inaspettato, perché da molti anni simili tragedie si consumano lungo queste rotte migratorie. Ancora una volta emergono le pesanti responsabilità di una Unione Europea che non ha mai affrontato seriamente il problema limitandosi ad appaltarlo, con cospicui versamenti, ai Paesi di transito. Nonostante le pressioni e l'invio di aiuti da parte di Bruxelles, il governo bosniaco non è riuscito a gestire questa ennesima emergenza, piegandosi davanti al rifiuto delle autorità locali e dei residenti di accogliere gli sfollati. Le responsabilità non sono solo del governo di Sarajevo, i respingimenti di questi profughi partono anche da Paesi dell'Unione Europea; a volte iniziano proprio dall'Italia e proseguono in Slovenia, in Croazia e infine in Bosnia. Da qui i profughi ricominciano ancora e più volte quello che chiamano *the game* (il gioco) perché, come nel gioco dell'oca, dopo aver raggiunto i confini dell'Unione Europea, attraverso altre frontiere e mille peripezie, si vedono respinti alla casella di partenza. E sono spesso respingimenti illegali di profughi che avrebbero tutto il diritto di essere accolti e integrati in base alle normative europee e internazionali.

Campagna vaccinale: una gestione **disastrosa**

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia



Verrebbe da chiedersi se siamo su *Scherzi a parte*, ma purtroppo è la cruda realtà. E a farne le spese sono anche stavolta gli anziani! Nonostante le sostituzioni ai vertici dell'assessorato al Welfare e dopo l'arrivo di Bertolaso - che sembrava la soluzione a tutti i problemi - siamo di nuovo in una situazione disastrosa anche nella campagna vaccinale anti Covid. Che sarebbe stata un'impresa complicata lo sapevamo tutti: vaccinare cinquanta milioni di cittadini nel più breve tempo possibile richiede uno sforzo organizzativo imponente, a maggior ragione visto i programmi di consegne scaglionate dei vaccini che poi si sono rivelati inaffidabili. Ma da quel 27 dicembre in cui si è dato il via alle prime simboliche vaccinazioni, anche in Lombardia molti errori sono stati compiuti. Se per quanto riguarda la cosiddetta "fase 1", ossia la vaccinazione del personale sanitario e degli ospiti e del personale delle Rsa, le cose sono andate abbastanza bene, lo stesso non si può dire per le fasi successive. A dire il vero, anche la vaccinazione degli ospiti delle Rsa in alcuni casi non è stata completata, in quanto i continui cambi di strategia hanno portato a sospendere

la fornitura di vaccini per i nuovi ospiti in entrata. L'odissea per gli over 80 lombardi è iniziata il 15 febbraio, quando si sono trovati alle prese con l'adesione tramite la piattaforma digitale che già il primo giorno ha causato molti problemi ai quali si è tentato di dare una giustificazione dicendo che l'eccessivo numero di accessi aveva mandato in tilt il sistema. A distanza di pochi giorni i problemi si sono moltiplicati ulteriormente e diversi anziani si sono visti ricevere sms all'ultimo momento o prenotare la vaccinazione anche a 80/100 chilometri di distanza. Ancora oggi abbiamo anziani che vengono convocati in orari o giorni sbagliati, con grandi disagi per loro e per i familiari. Intanto, nonostante tutti questi problemi che non hanno ancora consentito il completamento della "fase 2" (a oggi solo un terzo degli over80 è stato vaccinato), Regione Lombardia ha provveduto a sottoscrivere un accordo con Confindustria per l'avvio della campagna vaccinale nei luoghi di lavoro. È vero...nell'accordo si dice "...nel rispetto delle priorità definite a livello

nazionale e regionale"... ma sarà davvero così? Lo Spi Cgil chiede a Regione Lombardia che la campagna vaccinale prosegua nel rispetto delle priorità definite dal ministero della Salute basate sulle fasce d'età e le condizioni patologiche. Solo così si potranno ridurre i decessi, che continuano a essere alti e che riguardano principalmente gli anziani.



Legge 23: vogliamo il **confronto** con la Regione

Si avvia al più presto il confronto sulla riforma del sistema sanitario lombardo. Lo chiede il sindacato unitario dei pensionati lombardi, insieme a Cgil, Cisl, Uil. Si avvicina la scadenza che il ministero della Salute aveva imposto a Regione Lombardia per emanare una nuova legge regionale di riforma del sistema socio sanitario regionale, anche se l'assessore Moratti, ha dichiarato qualche settimana fa che il tema prioritario in questo momento è la campagna vaccinale. Il rischio è che Regione Lombardia abbia già le idee chiare su come riformare il sistema sanitario e che il confronto con le forze sociali sia ridotto a una mera

formalità o addirittura negato. Le nostre proposte, contenute nel documento unitario *Le proposte di Cgil Cisl Uil per la modifica della legge regionale 23/2015* in data 8 febbraio 2021 sono chiare: il nuovo sistema sanitario regionale deve vedere un riequilibrio in favore della medicina di territorio, che negli ultimi vent'anni è stata completamente svuotata dirottando tutte le risorse verso la rete ospedaliera, attraverso la ricostruzione dei Distretti Socio sanitari territoriali come luoghi fisici di riferimento per i cittadini all'interno dei quali trovare una prima risposta ai bisogni di salute. Il tema delle sempre più crescenti

cronicità impone il ripensamento di un modello di presa in carico che veda un maggiore coordinamento e continuità tra ospedale, medici di medicina generale e rete dei servizi territoriali. Infine, per quanto riguarda la cura degli anziani, crediamo vadano rafforzati i servizi di assistenza domiciliare e lo sviluppo di forme di residenzialità aperta e leggera. Le Rsa, nelle quali in Lombardia sono ricoverati circa 65 mila anziani vanno ripensate adeguandole al reale bisogno assistenziale degli ospiti e garantendo il rispetto, anche da parte di Lombardia, della legge che prevede che il 50 per cento della retta sia considerata

quota sanitaria e quindi a carico del sistema pubblico, oltreché una compartecipazione della retta a carico della famiglia sulla base di criteri di sostenibilità. Come Spi auspichiamo che Regione Lombardia dimostri nei fatti di tener fede alle numerose dichiarazioni di disponibilità e interesse ad avviare un confronto serio. Noi siamo pronti e non staremo a guardare se Regione Lombardia non rispetterà gli impegni e soprattutto se la riforma del sistema sanitario lombardo non darà alla luce un sistema sanitario universale che abbia al centro la persona e la sua salute. (Fed.Trap.)

Sportelli sociali e **nuove tecnologie**

SERGIO POMARI
Segreteria Spi Lombardia

A dieci anni, cioè da quando è nata l'idea di organizzare nei territori gli sportelli sociali, si è reso necessario dotare di nuovi strumenti informatici i nostri volontari, che svolgono questa importante attività. Le nostre leghe sono il luogo che molti cittadini hanno preso come riferimento non solo per svolgere le pratiche fiscali e previdenziali, ma anche come sede dove esporre i propri problemi e cercare di avere delle risposte. La pandemia ha accresciuto una serie di problemi, modificando significativamente le condizioni socio economiche di molte famiglie. Come ci mostrano molti dati,



interi nuclei famigliari sono entrati in una condizione di povertà prima sconosciuta. Ecco allora, che molte delle nostre/i volontarie e volontari ascoltano storie di persone che raccontano di molte difficoltà nel trovare risposte adeguate alla loro condizione. Da qui nasce la grande intuizione che ebbe lo Spi Lombardia di creare, nelle nostre sedi sindacali, un punto d'ascolto e di risposta ai tanti problemi. All'epoca si era rivelata una strategia vincente, che ha prodotto importanti risultati ed è per questo che abbiamo deciso di rafforzare la nostra capacità di risposta. L'obiettivo di riuscire a soddisfare il diritto di cittadinanza a molte persone, è frutto di un impegno costante dei nostri volontari fatto da percorsi di

formazione e approfondimenti, di molte norme nazionali e regionali che vengono emanate. Il 2021 sarà l'anno di una grande innovazione tecnologica, permetterà agli operatori dello sportello sociale, di avere a disposizione un programma che consentirà di verificare il diritto delle persone e la fruibilità dello stesso, sulla base della condizione socio economica famigliare. Un passo in avanti importante, un luogo unico, in cui ottenere tutte le informazioni che spesso costringono le persone a girovagare in luoghi diversi per acquisirle. Spesso le persone in difficoltà non hanno gli strumenti per comprendere come a molte provvidenze che il sistema di welfare mette a disposizione. Il livello di burocrazia è diventato soffocante, le scadenze, la modulistica, la quantità di informazioni spesso

ripetitive non da ultimo l'invio telematico. Oggi sono più di duecento le sedi in Lombardia a cui ci si può rivolgere per esporre, essere ascoltati, essere aiutati a trovare le possibili risposte alla propria condizione. Luoghi in cui non si esce senza una risposta, e tutto nel rispetto della riservatezza più assoluta. Il sistema informatico che abbiamo a disposizione consente, alle nostre strutture provinciali, di estrapolare dati ed informazioni che possono tornare estremamente utili, alla negoziazione che noi svolgiamo con i Comuni e gli altri enti del territorio. Tutto ciò è stato possibile realizzarlo, grazie al contributo volontario di Giancarlo Beolchi, un nostro attivista che ci ha messo a disposizione il suo applicativo al quale va il nostro ringraziamento, così come un ringraziamento lo volgiamo alle nostre attiviste e attivisti che hanno dato la disponibilità e il loro impegno per presenziare gli sportelli sociali.

Lo Spid serve anche a te per ottenerlo vieni allo Spi

MAURO PARIS
Segreteria Spi Lombardia

Da qualche settimana nelle sedi Spi della Lombardia, grazie a una convenzione che abbiamo sottoscritto con Register-Spid Italia, per i nostri iscritti è possibile avere gratuitamente il rilascio dello Spid, il Sistema pubblico di identità digitale. Si tratta in parole semplici di credenziali personali mediante le quali ciascun cittadino può accedere ai servizi online della pubblica amministrazione. Il Decreto semplificazione dell'anno scorso ha stabilito che dal 30 settembre di quest'anno sarà possibile accedere a tali servizi soltanto con lo Spid oppure, disponendo di un lettore di smart-card collegato a un computer, con la Carta



d'identità elettronica o la Carta nazionale dei servizi (che in Lombardia corrisponde alla Tessera sanitaria). Quindi bando ai Pin e qualunque altra forma di credenziali, per accedere alla propria area personale sul sito dell'Inps e al Fascicolo sanitario elettronico sul sito di Regione Lombardia, soltanto per fare due esempi salienti. Insomma, si tratta di cambiamenti importanti; noi dello Spi abbiamo più volte segnalato che non intendiamo certo ostacolare il progresso tecnologico del paese, a condizione tuttavia che tale progresso non comporti una riduzione dei diritti, e che la sua velocità tenga conto della capacità digitale di tutti, anche delle persone anziane o che non sono provviste dei mezzi necessari a seguirlo; non tutti possono permettersi un computer e soprattutto la connessione

permanente a internet nella propria abitazione, non tutti siamo nativi digitali e abbiamo la necessaria confidenza con l'interfaccia dei sistemi web. È il tema del cosiddetto digital-divide, o meglio, voglio seguire l'esortazione del presidente Draghi, del divario digitale, cioè una differenza nelle possibilità di accedere alle tecnologie digitali che colpisce fasce della popolazione e che può avere diverse origini: ho già accennato a età e condizioni economiche, ma si potrebbe accennare per esempio alla padronanza della lingua italiana visto che questi siti espongono spesso istruzioni o informazioni complesse, oppure al fattore geografico, in Italia per esempio nel mezzogiorno il territorio è meno coperto dalle reti e le reti stesse sono meno moderne e performanti. Tornando a noi pensionati quindi, lo Spi ribadisce che a ciascuno deve essere data la possibilità di continuare ad accedere alle informazioni e ai dati che lo riguardano

e che la tecnologia digitale deve essere una opportunità offerta per fare le cose più rapidamente e in sicurezza, ma non un metodo esclusivo. Controllare personalmente la pensione o gli esami clinici appena fatti, anche rimanendo a casa è un diritto fondamentale che fa ormai parte della nostra cultura giuridica, e a chi non dispone di mezzi telematici le informazioni vanno recapitate in altra forma! Appena quattro milioni di pensionati su sedici sono in possesso del Pin dell'Inps, entro il 30 settembre dovranno passare allo Spid. Tutti gli altri, se vogliono avvicinarsi alla tecnologia digitale per esercitare i propri diritti, troveranno il nostro sindacato al loro fianco; in oltre cento sedi in Lombardia sarà possibile a tutti i nostri iscritti avere assistenza gratuita per ottenere lo Spid e informazioni su come si utilizza, avendo prima concordato un appuntamento, e come sempre rispettando tutte le regole di prevenzione dei contagi.

PENSIONI

Tassazione e pensioni gestione privata: cosa cambia

Da gennaio 2021 è cambiato il metodo di calcolo dell'Irpef sui trattamenti delle gestioni private, per i pensionati che siano titolari di una sola pensione. Fino al 2020 le detrazioni d'imposta (cioè le riduzioni sull'imposta lorda da pagare) erano distribuite sulle dodici mensilità ordinarie da gennaio a dicembre, la rata di tredicesima infatti, al netto, risultava sempre un po' inferiore alle altre. Dal 2021 l'Inps ha deciso che le detrazioni spettanti siano distribuite su tutte e tredici le mensilità; in questo modo anche la tredicesima sarà più simile alle altre rate (non identica perché fino a novembre ci sono le trattenute per le addizionali regionale e comunale). Questa decisione dell'Inps, oltretutto non adeguatamente comunicata ai pensionati, non ci convince granché. Le somme che prima venivano trattenute dalla tredicesima ora le anticipiamo all'erario già a partire dal rateo di gennaio, insomma, dal punto di vista finanziario non è esattamente la stessa cosa. Inoltre, come noi pensionati abbiamo potuto constatare, per il 2021 non è stato attribuito alle pensioni nessun adeguamento per inflazione (perequazione automatica), e sulla rata di gennaio troviamo soltanto il conguaglio per l'inflazione 2020 (attribuito nello 0,4 per cento ma rivelatosi 0,5 per cento). Da febbraio quindi, la nostra pensione netta in pagamento potrà essere inferiore al netto di dicembre 2020! Le trattenute NON cambiano, sono soltanto diversamente distribuite nell'anno è vero, ma la scelta dell'Inps non ci sembra affatto condivisibile. Un altro piccolo passo indietro insomma, che proprio quest'anno, tutto considerato, si poteva evitare. (Mauro Paris)

Disability Card: l'opportunità digitale di inclusione

Favorire la piena inclusione sociale e uniformare l'accesso a servizi ed agevolazioni delle persone con disabilità: queste le finalità della Disability Card, prevista dal programma UE "Diritti, uguaglianza e cittadinanza" 2010-2020 in materia di disabilità. La card, che sarà rilasciata da Inps, sarà valida in tutti i paesi aderenti al programma e permetterà di attestare la propria condizione di disabilità: una bella opportunità per costruire una rete di accesso paritaria ai servizi che dovrebbe evitare lungaggini burocratiche e soprattutto un'accoglienza uniformata. Nel frattempo Inps ha introdotto la procedura di rilascio del codice QR dell'invalidità civile per attestare il proprio stato direttamente in forma digitale. Il codice QR è un quadrato composto da elementi neri su sfondo bianco: tramite apposite app è sufficiente inquadrarlo per leggerne il contenuto sia da smartphone che tablet. La procedura di utilizzo, alquanto macchinosa, non consente di visualizzare le condizioni di invalidità riconosciute a seguito di sentenza giudiziaria ed i verbali emessi in data antecedente al 1° gennaio 2010. (Nilde Galligani)

Per approfondire, www.disabilitycard.it

FISCO GIUSI DANELLI Caaf Lombardia

Il modello 730/2021: alcune novità

A partire dal 15 aprile e fino al 30 settembre 2021 è possibile presentare il modello 730/2021 relativo ai redditi percepiti e alle spese sostenute nel periodo d'imposta 2020. La nuova scadenza del 30 settembre, introdotta nel 2020, si riflette anche sui tempi di esecuzione dei conguagli a credito o a debito che, per i lavoratori dipendenti, avverranno nella prima retribuzione utile e comunque entro la retribuzione relativa alla mensilità successiva a quella di acquisizione dei dati per il conguaglio da parte del datore di lavoro, mentre per i pensionati saranno effettuati entro il secondo mese successivo a quello di ricezione del risultato contabile del 730 da parte dell'ente pensionistico. Per assicurarsi un rimborso il più possibile celere, o per fruire della maggiore rateazione possibile dell'eventuale debito, suggeriamo, in particolare per gli iscritti alla Cgil, di prenotare il proprio modello 730 al più presto. In tema di novità del modello 730/2021 la più rilevante riguarda l'obbligo di tracciabilità dei pagamenti per beneficiare della detrazione Irpef spettante nella misura del 19 per cento, che riguarda in primo luogo le spese sanitarie, ad esclusione di quelle sostenute per l'acquisto di farmaci e dispositivi medici e di quelle per prestazioni rese da strutture private accreditate al SSn. Rientrano inoltre in questa categoria, a titolo esemplificativo, le spese d'istruzione, le spese universitarie, le spese per addetti ai servizi alla persona (badante), gli interessi passivi per mutui, le spese funebri, le spese veterinarie, ecc... Il contribuente può dimostrare l'utilizzo del mezzo di pagamento tracciabile mediante prova cartacea della transazione/pagamento con ricevuta bancomat, estratto conto, copia bollettino postale o del Mav e dei pagamenti con PagoPA. In mancanza, l'utilizzo del mezzo di pagamento tracciabile può essere documentato mediante l'annotazione in fattura, ricevuta fiscale o documento commerciale, da parte del percettore delle somme che cede il bene o effettua la prestazione di servizio. Altra novità del 730/2021 è la detrazione Irpef del 110 per cento per le spese sostenute dal 1° luglio al 31 dicembre 2020 per interventi di riqualificazione energetica e antisismici, cosiddetti Superbonus, e degli interventi da questi trainati come l'installazione di impianti solari fotovoltaici e di colonnine di ricarica dei veicoli elettrici. Debutta inoltre quest'anno la detrazione Irpef del 90 per cento delle spese per il rifacimento delle facciate degli edifici (cd. bonus facciate). Si precisa che la detrazione del 110 per cento come quella del 90 per cento e quelle relative agli interventi di recupero edilizio e di risparmio energetico, spettano nel modello 730 al contribuente che non ha optato per lo sconto in fattura o la cessione del credito in misura pari all'intera detrazione spettante. Tra le novità del modello 730/2021 segnaliamo infine la detrazione Irpef del 30 per cento con un limite di spesa di 30mila euro, per le erogazioni liberali, in denaro e in natura, finalizzate a finanziare gli interventi volti al contenimento e gestione dell'emergenza da Covid-19, la detrazione pari al 20 per cento del «bonus vacanze» riconosciuto, o dell'importo pagato per il soggiorno, se inferiore, e la possibilità di destinare nuovamente il 2 per mille alle associazioni culturali iscritte in un apposito elenco istituito presso la Presidenza del consiglio dei ministri.

Giochi di Liberetà

La **meta** del 2021?
È Cattolica

MERIDA MADEO
Segreteria Spi Lombardia

Lavoriamo per poter tornare a Cattolica il prossimo settembre per le finali dei Giochi di Liberetà 2021. È un impegno che l'Area benessere e la segreteria dello Spi Lombardia si sono assunti davanti a centinaia di persone che hanno seguito l'evento delle premiazioni on line lo scorso febbraio. Un impegno che è una sfida, un progetto tutto da costruire, un grande stimolo a guardare avanti. Se, nonostante tutte e problematiche che la pandemia ha creato durante la scorsa edizione, abbiamo avuto una partecipazione straordinaria ai concorsi di poesia, racconti e foto vuol dire che c'è una grande voglia di continuare a esprimersi, di mettere in campo e condividere la propria creatività, che c'è ancora tanta energia nelle nostre pensionate e pensionati.

Vogliamo creare nuove opportunità di partecipazione con l'edizione 2021 che ci vedano presenti in tanti a condividere luoghi e momenti, sempre con le necessarie misure di sicurezza che speriamo siano rese efficaci da una campagna di vaccinazione che, per quella data, dovrebbe aver coperto gran parte della popolazione. È con questo spirito che ci siamo già recati a Cattolica per riprendere i contatti con le istituzioni locali, con le società che ci forniscono le attrezzature necessarie a organizzare i nostri eventi, con gli albergatori per verificare le disponibilità logistiche. Avremo a breve ulteriori incontri per verificare diverse opzioni che possano adattarsi alla situazione che ci troveremo ad affrontare. Da parte nostra ci metteremo tutto l'impegno e l'entusiasmo che conoscete, sapendo che poterci ritrovare ancora una volta insieme sarà una nuova e bellissima esperienza.

Una scommessa vinta
il successo corre **online!**

Si è svolta lo scorso 12 febbraio la cerimonia di premiazione dei concorsi di **Poesie, Racconti e Fotografie** dei Giochi di Liberetà 2020. È stata un'edizione particolare, eccezionale. Un anno fa il Covid è entrato con prepotenza nelle nostre vite. Con l'estate la situazione sembrava migliorare, dando la speranza di poterci di nuovo incontrare. Ma poi la situazione è precipitata nuovamente e con essa la possibilità di progettare eventi. Tutto ci proiettava verso una decisione quasi scontata: i Giochi di Liberetà 2020 non si sarebbero svolti. Abbiamo discusso all'interno dell'Area Benessere su come salvare almeno i concorsi che sono la parte più creativa dei nostri Giochi. Abbiamo deciso che il Covid-19 non ci avrebbe fermati, che i concorsi letterari e quello fotografico li avremmo svolti comunque ma in modo nuovo e originale. Ci siamo chiesti perché non sperimentare una versione online anche per i nostri concorsi? L'idea ha avuto immediato successo. Non volevamo, infatti, interrompere quel filo che ci lega da ventisei anni ai Giochi. Abbiamo chiesto alle compagne e ai compagni dei

comprensori di far arrivare questa idea al maggior numero di persone chiedendo loro di partecipare a questa scommessa. E lo hanno fatto. Sono state centinaia le poesie i racconti e le fotografie che sono arrivate ai territori e poi allo Spi regionale. Tutte le opere in concorso sono state pubblicate sul nostro sito per oltre un mese e sono state viste e votate da migliaia di persone. Al di là di ogni ottimistica previsione.



La premiazione abbiamo voluta tenerla in un luogo che evocasse l'importanza della cultura nella politica dello Spi. Abbiamo scelto un teatro che, pur con una presenza ridotta di persone, avesse il significato di un *evento reale*, che tenesse insieme ciò che avveniva in quel luogo con le centinaia di persone che ci hanno seguito attraverso la diretta on line, tra cui molte residenti nelle Rsa: alcune di loro avevano, infatti, partecipato e vinto i concorsi con foto e poesie. È stato un momento di grande emozione ma anche di forza, di sfida nel guardare avanti, di voglia di proiettarsi in un dopo libero dal Covid e dalle paure.

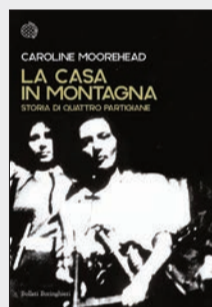
25 Aprile: un **impegno**
per noi **quotidiano**

Già alla fine di febbraio la proposta di legge di iniziativa popolare contro la propaganda fascista e nazista, presentata in Cassazione lo scorso 19 ottobre dal sindaco di Stazzema Maurizio Verona, ha superato le 50mila firme necessarie per approdare in Parlamento. A trainare la proposta sono state anche alcune adesioni e firme eccellenti: da Roberto Benigni a Fabio Fazio, ai vignettisti Vauro e Staino. Mentre la senatrice Liliana Segre ha promesso tutto il suo impegno e attenzione affinché il Parlamento legiferi quanto prima. La proposta di legge chiede l'istituzione di pene per chi vende oggetti raffiguranti simboli fascisti e nazisti, per chi propaganda i contenuti di quei regimi con gesti, parole e testi scritti - reclusione da sei mesi a due anni - concentrando l'attenzione sui social - aumento della pena di un

terzo. La raccolta è terminata il 31 marzo, sostenuta anche dallo Spi nazionale. Firme importanti segno di una scelta democratica e antifascista in un momento in cui la recrudescenza di intimidazioni, vandalismi, aggressioni online (il famigerato *zoombombing*) è forte. Da parte di Anpi vi è però l'invito a concentrarsi soprattutto su due piani: da un lato con la richiesta di un superamento della frammentata e parziale disciplina legislativa vigente, chiedendo tra l'altro l'applicazione dell'articolo 9 della legge Scelba (divulgazione nelle scuole di cosa è stato il ventennio). Dall'altro un impegno quotidiano di tutti non solo nel far conoscere cosa abbiano voluto dire vent'anni di fascismo, ma anche nel combattere, con tutti i mezzi legali e democratici a disposizione, ogni forma di neofascismo. (Er. Ard.)

LIBRI ERICA ARDENTI

A cavallo tra l'8 marzo e il 25 Aprile apriamo la nostra rubrica con **La casa in montagna - Storia di quattro partigiane** di



Caroline Moorehead ed. Bollati Boringhieri, euro 29. Un'opera in cui l'analisi storica si lega con una grande capacità narrativa che ci restituisce l'atmosfera reale di paura, dolore, tensione ideale in cui Ada Gobetti, Bianca Guidetti Serra, Frida Malan e Silvia Pons agirono e rischiarono la vita per il bene della propria comunità. Un racconto che è aperto da una sintetica ma precisa analisi dell'ideologia fascista della donna e delle leggi che da un lato ne limitarono i diritti e dall'altro sancirono la sua subordinazione all'uomo capofamiglia, utile anche per comprendere il valore dirompente delle scelte di queste donne - come di tutte quelle che parteciparono in diversi ruoli alla Resistenza - e il nuovo modello femminile che proponevano alla società.

Gli uomini e la storia, edito sempre da Bollati Boringhieri euro



18, raccoglie cinque saggi di **Claudio Pavone** che rappresentano alcuni dei contributi più rilevanti di questo storico. Pavone pubblicò nel '91 **Una guerra civile. Saggio storico sulla moralità della Resistenza**, imponente opera che suscitò numerose polemiche (venne anche strumentalizzata dai neofascisti) ma che mirava a far comprendere come nel biennio 1943-1945 si fossero intrecciati conflitti diversi, che avevano condizionato

le scelte degli italiani. I cinque saggi oggi raccolti sono introdotti con gran cura da **David Bidussa** e legati ognuno a una parola chiave - delusione/malinconia, continuità/discontinuità, zona grigia, totalitarismo, la memoria e le cose. Al centro si colloca **Continuità dello Stato. Istituzioni e uomini**, interessantissimo testo che analizza il modo in cui, dopo la caduta del fascismo, non si fecero i conti con gli apparati e la burocrazia che lo avevano sostenuto. Una raccolta quanto mai importante specialmente oggi per chi si vuole interrogare su un passato non ancora condiviso.

SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Romano Bonifacci, Silvia Cerri,
Fausta Clerici, Simona Cremonini,
Alessandra Del Barba, Lilia Domenighini,
Gianfranco Dragoni, Angioletta La Monica,
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,
Luigia Valsecchi, Pierluigi Zenoni.

Editore:
Mimosa srl univominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Progetto grafico e impaginazione:
A&B - Besana in Brianza (MB)
Pre stampa digitale, stampa, confezione:
RDS WEBPRINTING S.r.l.
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)

carta priva di cloro elementare

Trasformare la fragilità in forza

In occasione dell'8 marzo, le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil di Monza e Brianza, congiuntamente a Spi, Fnp e Uilp, hanno promosso una tavola rotonda dal titolo *Unite e solidali, malgrado la distanza, perché insieme si può trasformare la fragilità in forza*. Alla tavola rotonda hanno partecipato: **Valentina Polizzi** (Save The Children) presentazione di *Con gli occhi delle bambine* atlante dell'Infanzia 2020; **Monica Manfredini** (Cisl scuola Lombardia) - La scuola prima e durante la pandemia; **Valentina Cappelletti** (Cgil

Lombardia) - I rischi per l'occupazione femminile; **Anna Levrero** (C.A.D.O.M Monza) - La violenza domestica in tempi di Coronavirus; **Carla Ferrari Aggradi** (Psicoterapeuta e psichiatra) - Quando ci si sente sole. L'evento è stato seguito in diretta streaming attraverso la pagina facebook della Camera del lavoro www.facebook.com/CgilMonzaeBrianza e il sito web Cisl Monza Brianza Lecco www.monza-lecco.lombardia.cisl.it/. Purtroppo l'emergenza sanitaria non ha consentito di intraprendere iniziative in presenza.

Tuttavia, tenendo conto della difficile situazione che molte donne stanno attraversando, anche a causa della pandemia che ha costretto molte a convivenze forzate, lo Spi MB ha voluto celebrare adeguatamente questo 8 marzo. Un altro aspetto che si è voluto rimarcare riguarda la solitudine degli anziani, in particolare coloro che sono nelle case di riposo. Un video girato nelle Rsa di Meda e Lissone, dà voce e volto alle ansie e ai timori degli ospiti. Il video è visibile sul sito <https://spicgilbrianza.it/>.

L'8 marzo della lega Monza centro

La lega Spi di Monza Centro, con il segretario Salvatore Furia, in occasione dell'8 marzo, ha donato la mimosa al personale femminile del Policlinico di Monza e della Rsa Foscati Monza, per ringraziarli dell'impegno profuso in occasione della pandemia da Covid/19.



Pensioni: gran confusione al Miur

VITO VOLPE

Il personale scolastico andato in pensione dall'1 gennaio 2016 al 31 dicembre 2018 ha diritto all'adeguamento dell'importo della pensione secondo quanto previsto all'art. 36 del Ccnl 2016-2018. L'Inps ha precisato la procedura che la scuola di titolarità deve adottare per permettere ai pensionati di avere il ricalcolo della pensione con gli aumenti contrattuali previsti. In pratica la scuola dovrà prendere in carico la posizione assicurativa dell'interessato tramite la piattaforma Passweb ed effettuare l'inserimento di un nuovo 'ultimo miglio' con gli incrementi stipendiali spettanti alla data di cessazione dal servizio. Non si deve sovrascrivere il precedente 'ultimo miglio' già inserito. Questi i punti principali delle disposizioni Inps: - **nuova Passweb**, l'Inps ha introdotto un nuovo applicativo, che si chiama nuova Passweb, a cui le diverse

amministrazioni si devono uniformare nel trasmettere i dati per la liquidazione e le riliquidazioni delle pensioni dei propri dipendenti; - **provvisorietà delle pensioni**, nelle more dell'adeguamento delle posizioni previdenziali con il sistema nuova Passweb, l'Inps stabilisce che le pensioni vengano liquidate in via provvisoria; - **riliquidazione delle pensioni in occasione del rinnovo contrattuale**, l'Inps affronta in modo esplicito la questione della riliquidazione delle pensioni in occasione dei rinnovi contrattuali. L'Inps ricorda che per *"ultimo miglio"* si intende *"l'insieme dei dati pensionistici, giuridici ed economici, necessari per la liquidazione della quota A di pensione"*, mentre per la seconda quota vanno ricompile le Dma (Denuncia Mensile Analitica) ricomprendendo gli aumenti contrattuali. **Il Miur** **A fronte della chiarezza dell'Inps, al Miur (Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca) la confusione regna sovrana.**

L'amministrazione centrale non ha dato disposizioni, sicuramente nessun Usr ha citato circolari o note provenienti da viale Trastevere. Di conseguenza, ogni Usr fa a modo suo. **Chi deve trasmettere i dati all'Inps?** Finora, la trasmissione dei dati è stata sempre fatta dagli Usr, più esattamente dai diversi ambiti territoriali ed in effetti ci sono pervenuti diversi documenti che potremmo definire nel solco della tradizione: sono gli ambiti territoriali che trasmettono all'Inps le notizie relative agli aumenti contrattuali. Purtroppo spesso si hanno comportamenti non omogenei. **Le responsabilità dell'amministrazione centrale del Miur** Non è possibile che due Usr si comportino in modo differente, fermo restando che ambedue sbagliano, se pure in modo diverso. È assolutamente necessario che l'amministrazione centrale del Miur emani delle direttive chiare, e che si arrivi ad una celere riliquidazione

della pensione e del Tfs per tutti gli aventi diritto. Non sarebbe poi male che il Miur concordi magari con l'Inps le modalità di trasmissione dei dati. **Che fare?** Come detto, l'Inps consideri tutte le pensioni degli ultimi tempi provvisorie, per cui non ha nemmeno senso promuovere un ricorso giurisdizionale. Il Miur deve indicare con chiarezza agli Usr le modalità di trasmissione dei dati e, soprattutto, quali siano gli aumenti contrattuali da indicare, ricomprendendo per intero gli aumenti della retribuzione di posizione/quota fissa. A questo punto pensiamo che vada inoltrato un **accesso agli atti all'amministrazione centrale del Miur o/e agli Usr (presso la sede Spi di Monza è possibile trovare tale modello - valido anche per tutti gli altri settori pubblici)** per sapere se ha dato indicazioni o inoltrate le informazioni all'Inps e, in mancanza, se intende darle, prevedendo una corretta applicazione del contratto.

Tale procedura è valida anche per gli altri comparti della pubblica amministrazione, cambia solo il destinatario dell'accesso agli atti che possono essere enti locali o ministeri. **Anche l'Inps non riliquida in tempi brevi.** Infatti, registriamo forti ritardi nelle riliquidazioni delle pensioni e Tfs errati (si tratta di circa il 20 per cento del totale) in tutti i comparti del settore pubblico. Possiamo anche variare dai dieci anni per gli enti locali e cinque/sei anni per gli statali, ulteriormente aggravati in questo periodo di pandemia. È necessario che l'Inps costituisca una task force straordinaria per risolvere il problema, così come fu fatto alla fine degli anni 90. Per ultimo, va sottolineato che la sede provinciale dell'Inps di Monza Brianza non liquida le pensioni e il Tfs dei pubblici dipendenti, in quanto non ha il settore specifico. Abbiamo già provveduto a fare richiesta di istituzione di tale servizio e siamo in attesa di risposta.

Quale energia?

ANTONIO MINGOTTO

Con il termine mercato *tutelato* è indicata quell'utenza che utilizza alcune risorse energetiche (elettricità, gas) avendo sottoscritto contratti di fornitura con le aziende, che sottostanno alle indicazioni dei prezzi emanate a livello nazionale. Viceversa per mercato *libero* si intendono quelle aziende che forniscono energia proponendo all'utenza costi, magari al momento appetibili, ma che in prospettiva non sono garantiti. In questi ultimi tempi le aziende energetiche libere stanno mettendo in atto una campagna molto aggressiva nei confronti di utenti con contratto tutelato, con telefonate e porta a porta, facendo credere agli utenti che i loro contratti andranno a scadenza nel giugno del 2021. Niente di più falso, nell'ultimo decreto governativo c'è stato un ulteriore slittamento al 2023. Il mercato tutelato è un elemento di protezione nei confronti di famiglie e anziani, restare in questo mercato significa avere un costo che non subisce l'alternanza del valore delle materie prime e le scelte dei cartelli dell'energia. È pertanto consigliabile che prima di accettare le proposte contrattuali di queste aziende, vengano approfondite attentamente e non si consegnino copie delle bollette energetiche. Va infine ricordato che se si opta per il mercato libero, non si potrà poi rientrare nel mercato tutelato.

Sportello digitale un nuovo servizio

La Cgil e lo Spi Monza e Brianza, hanno dato vita nei giorni scorsi, per ora solo nella sede Cgil di Monza, allo **sportello di assistenza digitale**. Questo servizio nasce dalla volontà di aiutare persone sprovviste di competenze digitali. Oggigiorno, molti aspetti burocratici si possono gestire solo via web. Basti pensare al problema della identità digitale (Spid) indispensabile per interagire con la pubblica amministrazione. Lo sportello certifica direttamente lo Spid a coloro che ne sono sprovvisti. Il servizio è rivolto solo alle iscritte/i ed è attivo dal lunedì al venerdì, dalle 8.30 alle 12.30, previo appuntamento, che viene fissato chiamando il numero 0392731298. Bisogna essere muniti di codice fiscale, documento di identità e un indirizzo e.mail.

Inps: accesso difficile alle informazioni

Sono passati sei anni da quando l'Inps ha deciso di sopprimere le informazioni cartacee che inviava ai pensionati sui trattamenti pensionistici e di rendere accessibili questi dati solo online dal sito dell'Istituto, dietro rilascio di apposito Pin.

Il bilancio non è positivo: solo un quarto degli utenti hanno utilizzato il Pin Inps. L'altro 75% non ha potuto accedere alle informazioni pensionistiche che li riguardano: visionare i propri cedolini e quindi a controllare importi ed eventuali variazioni delle proprie pensioni. Il passaggio da Pin a Spid ha

reso ancora più difficile alla stragrande maggioranza dei pensionati l'accesso ai servizi online.

Lo Spid è sicuramente un sistema di identificazione più sicuro del Pin, ma più complesso da ottenere e da utilizzare, anche perché presuppone la disponibilità di un indirizzo di posta elettronica e di un telefono cellulare di esclusivo utilizzo del pensionato.

I sindacati dei pensionati non sono ostili ai processi di innovazione digitale, ma rilevano che l'esclusione digitale di una parte consistente della popolazione anziana e pensionata, soprattutto

quella più fragile e di età più avanzata, è, già oggi, una realtà che rischia di aggravarsi ulteriormente domani.

Servono quindi misure mirate, indifferibili ed efficaci. Spi Cgil, Fnp Cisl, Uilp Uil hanno promosso una campagna di comunicazione e mobilitazione affinché l'Inps trovi soluzioni rapide e efficaci in grado di garantire il diritto dei pensionati brianzoli ad accedere alle informazioni che li riguardano, superando le difficoltà nell'utilizzo del Pin Inps in questa fase transitoria per coloro per i quali è ancora valido, che nell'utilizzo dello Spid.

Difendi i tuoi diritti iscriviti allo Spi Cgil

“...L'adesione alla CGIL è volontaria.

Essa comporta piena eguaglianza di diritti e doveri nel pieno rispetto dell'appartenenza a gruppi etnici, nazionalità, lingua, orientamento sessuale, identità di genere, culture e formazioni politiche, diversità professionali, sociali e di interessi, dell'essere credente o non credente.

Essa, inoltre, comporta l'accettazione dei principi e delle norme del presente Statuto, in quanto assumono i valori delle libertà personali, civili, economiche, sociali, politiche e della giustizia sociale quali presupposti fondanti e

fini irrinunciabili di una società democratica” (dall'articolo 1 dello Statuto Cgil).

“...La Cgil basa i propri programmi e le proprie azioni sui dettati della Costituzio-

ne della Repubblica e ne propugna la piena attuazione. Considera la pace tra i popoli bene supremo dell'umanità” (dall'articolo 2 dello Statuto Cgil).



Nostra convenzione con studio dentistico

La segreteria dello Spi Cgil Monza e Brianza ha stipulato un'importante convenzione dentistica, a tariffe agevolate e molto vantaggiose con lo sconto del

15 per cento del tariffario per gli associati e i loro famigliari, con l'ambulatorio Sorriso & Salute, via Gaslini, 1 - Monza, tel. 0392022489.



Da pagina 1...

Virus: battaglia aperta

composta in parte da ministri tecnici e in parte espressione della quasi totalità dei partiti presenti in Parlamento.

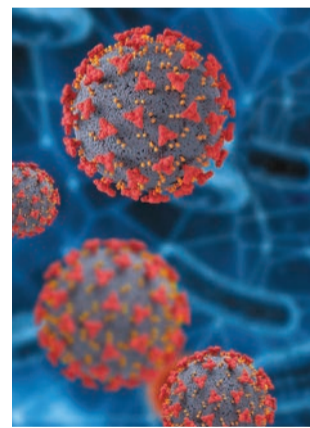
Nel suo discorso di insediamento e dalle prime scelte compiute sono chiare quali saranno le priorità nell'azione di governo.

La prima emergenza da affrontare con impegno ovviamente è quella sanitaria. Da qui la necessità di accelerare la campagna vaccinale su tutto il territorio nazionale, per raggiungere nel più breve tempo possibile l'immunità di gregge, condizione indispensabile per far fronte alle varianti del coronavirus. Non possiamo che essere d'accordo con questa impostazione del governo, soprattutto in Lombardia dove tra annunci e disfunzioni l'assessore Letizia Moratti e il commissario Bertolaso da lei nominato, sono arrivati ormai proclamare il quarto piano vaccinale, con il risultato che siamo la regione d'Italia che ha vaccinato meno ultraottantenni! Si tratta di una situazione intollerabile, ed è per questo che abbiamo chiesto alla Regione di rispettare le scelte indicate dal ministero della Sanità che indicano come prioritaria la vaccinazione degli ultraottantenni anche se - come dice qualcuno - non sono "produttivi".

La seconda priorità indicata è quella dell'acquisizione delle risorse che l'Europa ha messo a disposizione del nostro Paese. Per farlo sarà necessario rispettare le linee guida che l'Europa ha indicato sui versanti dell'innovazione, della digitalizzazione, della transizione ecologica,

delle infrastrutture per la mobilità sostenibile, della salute con l'obiettivo di garantire equità sociale, di genere, generazionale e territoriale.

Nel suo discorso alle camere Draghi è stato chiaro e ha indicato nella riforma fiscale basata sui principi di progressività ed equità l'altra priorità per superare le profonde disuguaglianze che si sono venute a creare.



L'auspicio è che tutti gli alleati dimostrino nei fatti che il sostegno a questo governo non è un'operazione di facciata ma si tratta di un'adesione convinta e concreta e da questo punto di vista non potranno essere altro che i fatti a darne o meno dimostrazione.

Come sindacato pensionati siamo in campo per chiedere al governo di utilizzare le risorse del Recovery fund per attuare urgenti politiche sociali. Chiediamo provvedimenti legislativi in materia di non autosufficienza, per riorganizzare il sistema sanitario introducendo la medicina territoriale finalizzata alla presa in carico delle tante fragilità e cronicità che non possono più essere gestite soltanto dal sistema ospedaliero.

Infine, ma non per ultima, una questione troppo spesso dimenticata nell'agenda politica: chiediamo la salvaguardia del potere d'acquisto delle pensioni perché in tempo di pandemia la povertà, anche fra i pensionati e in modo particolare le donne, è aumentata.



LA PAROLA DEL MEDICO GIUSEPPE DI FRANCO

Vaccinarsi contro il Covid è un dovere

Seguito dell'articolo del dottor Di Franco, pubblicato sul numero precedente di Spi Insieme

Ci possono essere effetti collaterali fastidiosi, come in altre vaccinazioni: dolore locale nel punto di iniezione, febbre, stanchezza, cefalea, più frequenti dopo la seconda iniezione, conseguenza appunto della rapida attivazione del sistema immunitario (più pronto a combattere il virus)! L'efficacia del vaccino funziona (allo stato attuale non ci sono prove che lo negano) anche per i virus recentemente mutati (dal gennaio 2020 il virus ha subito una variante con tre mutazioni interessanti la proteina spike), questa

variante è già diffusa in Giappone, Regno Unito, Sud Africa, Svizzera e Australia! Ovviamente più il virus circola in una comunità più è possibile che le mutazioni aumentano al punto tale da rendere il virus più aggressivo e/o più contagioso, rischiando di eludere la risposta immunitaria; motivo in più per la necessità di instaurare al più presto possibile un piano di vaccinazione di massa. Auspichiamo che al più presto le agenzie regolatorie approvino altri vaccini tuttora in fase 2-3 di studio come quelli della Johnson, Sanofi, Cure Vace/Bayer e dell'italiano Reithera. Più aumenta l'offerta dei vaccini più rapidamente si può raggiungere una vaccinazio-

ne di massa. Finché non si raggiunge tale obiettivo non bisogna abbassare il livello di guardia; ci aspettano mesi durissimi perché fino all'inizio dell'estate i vaccini non saranno disponibili in numero sufficiente per potere garantire una rapida ripresa delle nostre vecchie abitudini, pertanto dobbiamo continuare con le misure restrittive: dispositivi di protezione individuale (Dpi), distanziamento fisico e lavaggio frequente delle mani. Il vaccino è sicuro e attualmente è solo escluso per le persone dai 16 anni in giù, per le donne in gravidanza e per i soggetti che hanno avuto episodi gravi di anafilassi principalmente con farmaci.